

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno»

Mt. 5.37

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore

GIOVANNI PAOLO II A TRAPANI L'8 MAGGIO

«Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!»

Salutiamo così, con una formula antica e comune, ma di tanto significato, il Santo Padre Giovanni Paolo II che viene a Trapani, messaggero di fede, speranza e carità.

Viene nel nome del Signore e viene a consolare con la sua attenzione e con la sua parola paterna tutti gli uomini di questa nostra Città, devota alla sua Madonna, ma travagliata da tanti problemi. Viene per piegarci e pregare sulle sofferenze di tutti gli uomini che sono immagini di Dio perché - lo ha detto egli stesso - «chi non vede l'immagine di Dio nell'uomo e non vede ogni volto umano aureolato dal volto stesso di Cristo, a cui ognuno attualmente o virtualmente appartiene, non ha più nulla di cristiano».

E in questo concetto dell'universo degli uomini, credenti e non, egli riprende il pensiero di S. Tommaso che afferma che «Cristo è capo di tutti gli uomini, ma secondo gradi diversi», cioè Cristo è capo di tutti gli uomini, ma non nello stesso modo, distinguendo chi è unito a Cristo in atto e chi è unito solo virtualmente, come figlio dello stesso Dio.

Il Papa verrà ad ammorirci che c'è «l'urgenza di un grande recupero di moralità personale e sociale, di legalità» e che la «criminalità organizzata di stampo mafioso rappresenta una seria minaccia non solo alla società civile, ma anche alla missione della Chiesa».

Da parte nostra, interpreti anche dei sentimenti dei nostri lettori, gli professiamo la nostra fedeltà - fedeltà che è pure verità - verso quei valori che discendono da Dio, verso quel senso ultimo delle cose, del bene e del male, della vita e della morte, che è, in sostanza, la chiave interpretativa della storia.

Fedeltà e testimonianza sia l'impegno che offriamo a Giovanni Paolo II portatore di perdono, di carità e di gioia!

Antonio Calcara

Siamo alla vigilia dell'evento più grande nella storia della nostra città: la visita del Sommo Pontefice.

La tradizione, sostenuta dallo storico Pirri e dal transunto di un atto, riportato dal notaio Carrara, vuole che san Pietro tornando dal concilio di Gerusalemme, negli anni 53-54 d.C., si sia fermato nel nostro porto prima di sbarcare a Napoli. Ne fa fede la prima chiesa cristiana, sorta a Trapani dopo il martirio del Principe degli Apostoli, a lui dedicata, e che poi diede il nome a tutto il quartiere dei pescatori.

Comunque, da allora, e la prima volta in assoluto che un Papa mette piede nella nostra terra. Anche se dilazionato (la visita doveva avvenire nel settembre scorso, ma l'improvvisa degenza del santo Padre ha consigliato di posticipare la data al prossimo otto maggio), l'avvenimento rimane sempre straordinario e impegnativo sia come cronaca sia come motivo di accoglienza, rigorosamente entusiasta e spontanea.

Vorremmo perciò essere utili ai lettori e alla cittadinanza indicando nei dettagli i momenti dell'incontro in quella mattinata dell'8 maggio.

L'aereo papale atterrerà all'aeroporto militare «Livio Bassi» di Birgi alle nove dove benedirà la cappella militare fatta costruire per interessamento del solerte capellano militare don Fiorentino. Ad accogliere l'insigne ospite saranno le massime autorità religiose, civili e militari della Provincia, dei Comuni e della città capoluogo.

Durante la brevissima sosta nel salone delle rappresentanze, il Papa incontrerà il cardinale Pappalardo, il nostro vescovo mons. Amoroso, il vescovo di Monreale mons. Cassisa. Gli verranno presentate nominatamente le autorità e quindi, salutato da un picchetto d'onore e dalle note dell'Inno pontificio, prenderà posto sull'auto blu, avviandosi lentamente verso Trapani.

Il corteo papale, per l'ariosa direzione, raggiungerà prima via Salemi e poi via Marsala sino all'incrocio con la via G. B. Fardella. Qui il primo



contatto con la gente, che, disponendosi sul lato nord della lunga arteria, plauderà all'insolito Pellegrino, ben visibile sulla notissima vettura scoperta (papamobile).

Dopo un cenno di fermata all'altezza delle chiese del Sacro Cuore e di Maria Ausiliatrice, il corteo farà il suo ingresso trionfale in piazza Vittorio, che per l'ingente moltitudine di fedeli prenderà, in quest'occasione, le forme di un caldo nido familiare.

La piazza sfoggerà una coreografia da favola tra le alte palme e i getti d'acqua della fontana del Tritone, troneggerà il maestoso palco, preparato per la sola celebrazione della Parola, mentre l'azzurro del mare di tramontana farà da sfondo naturale al delirio e alle ovazioni della folla.

Com'è facile intuire, l'ingresso nella piazza Vittorio sarà riservato a tutti coloro che «intendono pregare con il Papa». Questo il motivo del «pass» gratuito, distribuito presso le parrocchie chi ne è in possesso dovrà trovarsi in piazza Vittorio entro le ore otto.

Tutta la cerimonia sarà trasmessa dalle emittenti locali perché particolarmente gli ammalati e coloro che sono impegnati in altri servizi possano godere delle immagini veramente

storiche di que-st' incontro.

Alle dieci avrà inizio il rito ufficiale: l'eccellentissimo prima e il sindaco poi saluteranno il Papa interpretando i sentimenti e la gioia della comunità. Concluserà la liturgia della Parola, il Papa terra - com'è solito - la sua omelia. Pensiamo sia questo il momento in cui la nostra attenzione dovrà maggiormente raccoglierci gli insegnamenti, le esortazioni, le sollecitazioni, gli auguri dovranno rimanere impressi nel nostro animo, nella nostra vita.

Verranno quindi consegnati due doni: una cospicua somma di denaro, raccolta nelle parrocchie della diocesi, servirà al Papa per la sua carità. La comunità civile degli undici Comuni trapanesi regalerà una statuetta in corallo di circa 35 cm., raffigurante la Vergine di Trapani e con la riproduzione, sulla base, degli stemmi dei Comuni. La preziosa opera è dell'artista trapanese Platimiro Fiorenza, degno rappresentante del ceto dei corallai, fiorenti in città nel passato.

Dopo la presentazione dei doni e di una medaglia in oro, coniate per l'occasione, si riformerà il corteo papale, che sosterà al palazzo D'Alì sede del

A G

(segue in sesta)

CI PRESENTEREMO COSI'

Mesi addietro mi chiedevo se il Papa, baciando la nostra terra, avrà la gioia di trovare la cittadinanza unita nel bene comune, nella solidarietà, nella Fede. E con una certa ombra di pessimismo, non ebbi il coraggio di darmi una risposta positiva.

Oggi, dopo tutto quel che è successo: tempo di dover adottare in piena una convinzione nettamente negativa.

Forse il sindaco riuscirà a ripulire la facciata della casa comunale: riordinerà piazza Vittorio, farà la toletta alle palme, agli alberi: rattopperà alla meglio il percorso del corteo papale, infiorandola e tirandola a lucido: cercherà di curare la scenografia esteriore. Spenderà bene - e l'augurio - i soldi ottenuti per un decente benvenuto all'Autorità massima, che indegnamente ospiteremo l'otto maggio.

Ho però l'impressione, nonostante tutto, di sentire il mugugno dello scrittore sacro: «Hai radunato tantissima gente, ma non hai non hai reso grande la gioia». Siamo infatti in una tristezza profonda: un'aria pesante ci opprime come lo scirocco estivo quando avampa le nostre contrade. E ci pare di soffrire nelle carni le angosce di quest'ora penosa: ci sentiamo - o dovremmo sentirci - in prima persona colpevoli.

Non è più bello e attraente il panorama della città: quel panorama che dalle falde di Erice incanta i forestieri e noi stessi. E ridisegna nella falce, dolcemente adagiata nel mare azzurrissimo,

Interessante relazione
del Presidente Bellet

APPROVATO IL BILANCIO DELLA BANCA DEL POPOLO



Il Presidente della Banca del Popolo, avv. Bartolomeo Bellet, al microfono, nel corso della sua relazione. Alla sua sinistra il Direttore Centrale, dott. Francesco Di Genova; alla sua destra l'avv. Salvatore Perrera, già presidente della Banca, e il Condirettore, rag. Ignazio Venuti (IL SERVIZIO A PAG. 6)

IL SALUTO DEL VESCOVO DI TRAPANI

Carissimi,

è la prima volta che un Papa viene in «visita pastorale» nella nostra diocesi di Trapani.

Si tratta di un evento storico che deve rimanere nella memoria di questa Chiesa.

Nel nostro incontro con il Papa Giovanni Paolo II, vogliamo gridargli con fede che Lui, come Pietro, è per noi il testimone qualificato della Resurrezione del Cristo e la «roccia» posta dal Signore a fondamento e al centro della comunità da Lui voluta.

Nell'incontro di preghiera che il Santo Padre presiederà, tutti noi, Vescovo, presbiteri, religiosi, religiose, fedeli laici, rappresentanti delle comunità, uniti attorno al Cristo, confermeremo la nostra comunione piena con il Papa e chiederemo al Signore, per la intercessione della Vergine Santissima, nostra patrona, un rinnovamento radicale.

✱ Domenico Amoroso
Vescovo

IL DOTT. GIUSEPPE RUSSO NUOVO DIRETTORE INPS

Cambio di guardia alla Sede Provinciale dell'Inps di Trapani.

Da qualche giorno si è insediato il dott. Giuseppe Russo che ha sostituito il dott. Alessandro Mirono, chiamato alla Sede Regionale di Palermo, dopo quattro anni di permanenza a Trapani e la promozione a dirigente superiore.

Il neo-direttore, coniugato, padre di due figli, proviene dalla Sede Inps di Siracusa dove è rimasto due anni.

Il dott. Russo, oltre a dirigere la Sede di Siracusa, vanta una lunga esperienza di attività operativa acquisita presso la Sede Regionale della Sicilia.

Al nuovo direttore l'augurio di buon lavoro.

il mito, la storia, la nobiltà, il lavoro di un tempo passato, che vuole prepotentemente rientrare nella vita dei nostri giorni.

Anche il pedone più sbadato nota la disaffezione a tutto ciò che è ordine, pulizia, trasparenza. Se percorsi il centro storico cerchi di uscire presto: tale e tanto è il vuoto, la solitudine, il degrado, l'aria cimiteriale. E poi strade sfioracchiate ovunque per incuria o per lavori, condotti a lungo e senza programmazione alcuna, cementificazione assassina, disordinata, senza piano regolatore vilipendio del verde quasi fosse un nemico da combattere, una vittima da immolare sull'altare del sollecito guadagno.

Di industrie nemmeno l'ombra, anzi quelle che c'erano e che avevano sfidato i secoli, dando lustro all'artigianato trapanese, sono sparite nel nulla: mi riferisco all'industria del vino, del cotone, dello inscatolamento del pesce e del salato, delle vetrerie.

A GIANNETTO

(segue a pag. 6)

COMMISSARIATA LA DC TRAPANESE

La Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana ha nominato Commissario Straordinario al Comitato Provinciale della DC di Trapani l'on. Mario Tassone. Egli viene in un momento difficile con un partito mal ridotto organizzativamente, mentre sono in crisi l'Amministrazione Provinciale, il Comune Capoluogo ed altri comuni della provincia.

Gli auguriamo buon lavoro e, soprattutto, buoni risultati.

TERRA SANTA

La celebrazione annuale della Pasqua ci richiama al sepolcro vuoto del monte Calvario ove culminarono gli eventi della storia della salvezza e da cui la Chiesa è partita per annunciare al mondo la Buona Novella

Mi sembra perciò comprensibile - sia sotto il profilo storico e religioso sia sotto quello della psicologia e del sentimento - che la comunità cristiana abbia sempre guardato alla «Terra Santa» come alla propria patria terrena ed alla Chiesa di Gerusalemme, in particolare come al grembo da cui storicamente essa è derivata

Si tratta di una «Chiesa locale» che, fin dalle origini, condivide giorno per giorno la «Via Crucis» del Divin Fondatore e che pertanto da sempre, attende che i fratelli di tutte le altre «Chiese locali» manifestino solidarietà affettuosa e mutua partecipazione alle sue interminabili sofferenze

San Paolo stesso, in più occasioni, non manco di esortare le primitive comunità ecclesiali a ricordarsi dei «poveri di Gerusalemme» e, sul suo esempio, la Santa Chiesa in tutti i secoli li ha custoditi nel cuore, aiutandoli in mille modi e nutrendo sempre per essi una forte tensione d'amore. Ultimamente - ed in forma imperativa - la Sede Apostolica, con la costituzione pontificia «Nobis in animo», ha addirittura ribadito l'obbligatorietà della

colletta «pro-Terra Santa» a conclusione della Quaresima, non solo per venire incontro ai «poveri di Gerusalemme», anche per garantire la sopravvivenza delle non poche istituzioni ecclesiarie e la manutenzione dei santuari cattolici di Palestina

Quella piccola e fragile comunità, infatti, ancor oggi vive in situazione di martirio asserragliata tra il montante integralismo islamico e la crescente repressione israeliana

La crisi che d'altronde, investe oggi la civiltà della vecchia Europa e la stessa identità cristiana di noi occidentali induce purtroppo, a dimenticare anche la «Terra Santa», tanto che, sia in Quaresima che a conclusione di essa, altre istanze, seppur lodevoli, tendono spesso ad allontanarci sempre più da essa ed a lasciare soli nella loro emarginazione e nella loro povertà, i fratelli palestinesi

E per questo motivo che oggi io sento di rivolgere a tutti il seguente augurio pasquale: Ricordatevi della Terra Santa!

Mi sembra, infatti, particolarmente bello, oltreché doveroso ed utile, ritornare così un poco a «casa-madre» per rinfrescare le nostre radici e rinvigorire, prona dinanzi al sepolcro vuoto, l'autenticità della nostra fede biblica ed il senso stesso della nostra testimonianza evangelica

Michele A. Crociata

A Castellammare del Golfo

GEMELLAGGIO FRA I DUE LICEI CLASSICI

Si è svolto a Castellammare del Golfo un interessante gemellaggio fra i due licei classici, che portano il nome di Francesco Vivona, quello, appunto, di Castellammare e il liceo di Roma-Eur

L'incontro, coordinato da professori e presidi, ha avuto come protagonisti gli studenti del primo anno di liceo dei due istituti e si è svolto dal tre al cinque aprile ultimo scorso

Gli studenti di Roma, ospitati all'Hotel Al Madarig, ogni giorno hanno svolto un programma di visite culturali, in paese e in provincia, in compagnia dei compagni di Castellammare, con cui avevano fraternizzato a Roma, durante la loro visita effettuata nei mesi scorsi

Le famiglie dei nostri ragazzi si sono prodigate per rendere piacevole il soggiorno agli studenti romani, preparando i dolci caratteristici della nostra regione e offrendo loro, in allegre riunioni serali, cassetteddri, cannoli sfinci, pignulata, che i ragazzi romani hanno molto gradito e gustato

Il cinque aprile nell'aula magna del liceo «Francesco Vivona» di Castellammare del Golfo si è tenuta una simpatica riunione, a cui hanno partecipato tutti gli studenti del liceo del luogo e i loro professori

La preside, Anna Di Filippi, ha dato inizio all'incontro culturale porgendo il saluto di tutti i presenti agli illustri ospiti preside Paolo Adamo, professore Concetta Longo, professoressa Biagia Ghigora, venuti qui da noi con i loro alunni

Ha invitato, quindi, sul palco la professoressa Lia Romano che, studentessa del liceo classico nel 1954, anno della sua inaugurazione, fu scelta come madrina

La professoressa Romano ha rievocato commossa, quasi con nostalgia, quei lontani avvenimenti

Il professore Antonino Navarra ha ricordato Nicolò Vivona, fondatore del liceo dell'Eur-Roma, di cui fu preside e per quindici anni, la sua dotta prolusione tenuta per l'inaugurazione del liceo di Castellammare del Golfo, la sua figura di umanista, maestro ed amico

La sottoscritta ha continuato a parlare di Nicolò Vivona, suo fratello, offrendo ai presenti una dettagliata biografia dell'illustre castellanmarese

Ha concluso il preside Paolo Adamo del liceo di Roma, quindi gli alunni romani hanno intrattenuto il folto pubblico con delle colte dissertazioni storiche su Federico II e la Carmela Vivona (segue in sesta)

ASSEMBLEA DEL NUCLEO LAICO

A Trapani



Il Sig. Alberto Di Bella Presidente del NLMT a Porta d'Ossuna. Accanto ad una mostra di sue opere e dell'Altare dedicato alla Madonna di Trapani con la Madonna degli abissi opera dello scultore trapanese Betrimi

prof. Maria Stella Emiliani Milazzo, Scuola Media Superiore, ins. Paola La Rosa, Scuola Elementare, dr. Vincenzo Baiamonte, problemi della Sanità, prof. Antonio Calcara, per la pubblicità e del giornalismo (presidente del Club Paolino), sig. Gianluca D'Aleo, studenti Scuola Superiore, rag. Giuseppe D'Aleo, dipendenti Istituti Bancari, cav. Vincenzo Di Gaetano, dipendenti parastato ed enti locali, prof. Giacomo Rallo, pensionati dagli EE.LL., cav. Andrea Di Stefano, pensionati dell'Inps

L'Assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si «Attesta di proseguire l'attività religiosa tra la gente semplice e tra i lavoratori e gli ultimi nella società epulenta. Fa sua la proposta scaturita nell'assemblea del «presepe per la cultura popolare» del mistero della nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo, nella quale assemblea l'amico Emiliani ha

sviluppato l'apostolato del medico dr. Nicasio Triolo, in quei giorni a Trapani, tra la gente del Cameroun. Ringrazia la famiglia del notaio Giuseppe Triolo per l'elargizione data alla Chiesa e, particolarmente, nell'offrire al Signore dei membri della stessa suor Teresa delle missionarie della Cabrini, suor Clara tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, dr. Nicasio Triolo, nel Movimento dei Focolari

Indica - per l'attività, la fede e l'amore - la dr. Irene Triolo, quale donna virtuosa ed eroica degna di essere proclamata «Serva di Dio», per tale motivo la indica al Popolo di Dio, affinché la chiesa nella sua autorità inizi il processo canonico sulle virtù di lei, appartenente da sempre nell'Azione cattolica e nella cooperazione dell'Opera Salesiana. Pertanto, gli amici del NLMT fiduciosamente in attesa, glorifichino il Signore nei suoi Santi»

Alle Poste di Trapani

SERVIZI POSTACELERE

Dal 01/03/1992 l'Azienda PT attiverà l'accettazione dei pieghi postacelere (per l'interno) e CAI-POST (per l'estero) anche nella città di Trapani

Detti servizi saranno espletati dalle ore 8,10 alle 12,30 dallo sportello Pacchi dell'ufficio di Corrispondenza e Pacchi sito nel Palazzo delle Poste in Piazza V. Veneto (ingresso via Bonaiuto)

Con tali servizi l'Amministrazione PT offre all'utenza un sistema particolarmente veloce, sicuro e conveniente per l'inoltro dei pieghi, che potranno avere le caratteristiche sia delle corrispondenze che dei pacchi, per l'interno e per l'estero

Per l'interno viene garantito il recapito entro il giorno feriale successivo a quello dell'accettazione nelle principali città d'Italia (Arezzo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cosenza, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Rimini, Sassari, Torino, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Verona) ed entro il secondo giorno feriale in tutte le altre località del territorio nazionale

Per l'estero vengono garantiti tempi di recapito entro 48-120 ore a seconda dei paesi di destinazione

Le tariffe previste per l'interno sono:
- L. 12.000 fino a gr. 250, - L. 18.000 da gr. 251 a gr. 500, - L. 24.000 da gr. 501 a Kg. 1, - L. 36.000 da Kg. 1 a Kg. 10, - L. 60.000 da Kg. 10 a Kg. 20 (peso massimo consentito), - L. 12.000 avviso di ricevimento (che viene restituito negli stessi tempi previsti per il piego in andata)

Per l'estero le tariffe potranno essere richieste al numero di tel. 28123 che potrà fornire ogni ulteriore notizia utile per i servizi in questione

Per ogni informazione potrà essere, altresì, chiamato il numero verde 1678-63011

Diventa socio.
di TELESCIROCCO.

TEL (0923) 551212 - TRAPANI

ISTITUZIONI E SERVIZI SOCIALI

La legge 142 del 1990 riguardante il riassetto e la riforma delle autonomie locali ha, fra l'altro, dettato nuove norme per la disciplina delle forme di gestione dei pubblici servizi da parte degli enti locali territoriali

In base alla predetta normativa, comuni e possono gestire tali servizi, oltre che direttamente (ossia con personale, mezzi e strutture proprie) ed in economia, affidandoli in concessione a terzi oppure attraverso aziende speciali o istituzioni o società per azioni

Nel comparto dei servizi socio-assistenziali, il legislatore ha previsto il ruolo preminente delle istituzioni che per l'appunto, a differenza di quanto si verifica per le aziende speciali, operano nei campi in cui è assente la cosiddetta rilevanza imprenditoriale

L'istituzione è definita come «organismo strumentale dell'ente locale», rispetto a cui non è soggettivamente indipendente o separata non è quindi un «ente», poiché non ha la qualificazione di persona giuridica

Con la 142, poi, sono state stabilite in linea di massima i caratteri essenziali delle istituzioni, la cui fisionomia funzionale e strutturale dev'essere comunque definita nell'ambito dei regolamenti adottati dagli enti locali da cui dipendono, con la definizione dell'assetto e della composizione delle strutture organizzative delle istituzioni medesime, in relazione al tipo di servizio cui sono preposte

Al vertice dell'istituzione vi è un direttore, cui è affidata la responsabilità piena della gestione e del buon andamento dell'organismo, delle risorse umane e patrimoniali assegnate e dei servizi in genere

Il direttore dispone inoltre dei poteri necessari per eseguire gli indirizzi e le determinazioni dell'organo amministrativo

Per quanto concerne il personale, in particolare, va tenuto presente che ogni istituzione avrà un proprio organico, determinato

Nicola Giacopelli
(segue in sesta)

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336601

direttore responsabile
antonio calcara

redattore capo
baldo via

fotocomposizione
ciefuono
via perna abate 26 trapani
telefono 0923 553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon annuo L. 10.000
abbon sostenitore L. 50.000
c/postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

IONI
VIZI
ALI

MARIA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Fin da quando Ella si recò da Elisabetta per annunciare il mistero del Verbo Incarnato, la madre del Signore rimane per tutti noi l'archetipo di ogni vita cristiana votata all'annuncio missionario

Non mi appare casuale pertanto, la caduta dello slancio missionario delle nostre comunità (si parte sempre meno) in coincidenza con una sensibile diminuzione del culto mariano e della devozione popolare verso la Beata Vergine

L'incentivazione di questo culto nella storia della Chiesa ha sempre coinciso, al contrario, con una crescita della Chiesa cattolica

Per i neomodernisti purtroppo Maria e nella nostra vita più una questione psicologica che una presenza reale. Noi sappiamo, invece, che la Madonna - così come nel passato - è in grado ancor oggi di dare duri colpi all'eresia e all'apostasia

Qualcuno dirà che io sto dicendo cose obsolete, io però sono convinto che ciò è vero. Tanti infatti, interpretando in modo non fedele alcune esigenze ecumeniche, si sono allontanati da Maria, considerando quasi un inciampo nel cammino di riconciliazione tra i cristiani, cammino che, invece, non appare oggi meno felice di ieri

La Madonna e i Santi - all'interno del mistero pasquale ed in subordinazione ad esso - sono invece, grazie a Dio, realmente presenti ed operanti nella nostra vita giornaliera. Essi camminano con noi, ci stanno vicini nei momenti della gioia e della sofferenza in quelli del successo ed in quelli della difficoltà, ci aiutano nella professione della fede e nella militanza cristiana. Venerarli è necessario, imutarli è doveroso, pregarli è efficace sostenuti da Maria e dai Santi - che ci conducono a Cristo - noi saremo perciò più capaci di mantenerci fedeli alle promesse battesimali e, così come è avvenuto nel passato ancor più validi nell'azione missionaria e protesi verso gli altri per condurli nella Chiesa fuori della quale non c'è salvezza. Infatti «ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa che è il suo corpo» (CCC, 846)

Michele A. Crociata

I SETTE SANTI FONDATAORI DEI «SERVI DI MARIA»

Volendo parlare in modo adeguato e comprensibile di una persona, così da delinearne la figura e la personalità, non si può non inquadrarla nella sua cornice spazio-temporale. È necessario, pertanto, prima di poter parlare dei sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, dare il quadro spazio-temporale e socio-economico-culturale della città che diede ad essi i natali - Firenze -

Come si presenta questa città negli anni trenta del secolo XIII?

Bisogna, innanzitutto, ricordare che si era nell'epoca delle libertà comunali, quando - cioè - qua e là, in Italia, si verificavano scossoni nei confronti del sistema feudale e si dava vita, nelle città, a liberi governi comunali. In tali città, quindi, era tutto un fiorire di industrie, di commerci di arti, di scienze. E Firenze fra tutte le città italiane, in questo titanico rinnovamento era alla testa sotto tutti gli aspetti.

L'ideale, quasi parola d'ordine, era «Patris e Religione» e rappresentava per Essa la ragione suprema della vita. Le varie attività, poi, industriali, commerciali, artistiche, scientifiche, nonché coloro che si dedicavano a tali attività, erano divisi in Corporazioni, alle quali tutte le famiglie, anche le più nobili, appartenevano. Dal punto di vista politico, è bene ricordarlo, i Comuni - a volta a volta - facevano capo alle due autorità allora in auge: il Papato e l'Impero.

Anche le famiglie, nelle varie città e pure a Firenze, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche, e più per difendere o acquisire nuovi privilegi e, quindi, favorire le proprie attività, facevano capo all'imperatore o al Papa e potevano anche distinguersi in Ghibellini e Guelfi. È facile pensare che non sempre, anzi quasi mai, gli interessi degli uni coincisero, o quanto meno andassero d'accordo con gli interessi degli altri e che pertanto sorgessero screzi, contrasti, lotte fratricide, guerre addirittura, che causavano odi insanabili, aspre inimicizie che si esprimevano anche in crudeli spargimenti di sangue.

Fortunatamente nei Comuni, soprattutto a Firenze, accanto a tali manifestazioni di vita del tutto negative, esiste-



La Madonna di Trapani che si venera nella Basilica Santuario di Trapani

vano altre manifestazioni di vita totalmente positive, che si ispiravano al pensiero cristiano e si concretizzavano in esercizi di virtù e di gentil costume, in opere di assistenza ai poveri e ai bisognosi, in Confraternite che, oltre ad interessarsi del culto divino, si davano ad opere di carità spiri-

rituale e materiale. Un comunitario, quindi, di bene e di male, di positività e di negatività, di divino e di diabolico. In tale città e in tale contesto cittadino nacquero i nostri sette Santi Fondatori.

Bonfiglio, Bonaggiunta, Amadio, Manetto, Uguccione, Sostegno, Alessio.

Vennero alla vita terrena, i nostri Santi, fra il 1200 e il 1215. Tutti e sette appartenevano a famiglie facoltose, ricche, nobili. Esercitavano tutte attività commerciali ed industriali ed erano iscritte alle Corporazioni.

Anche i nostri Santi esercitavano l'attività di commercianti e di industriali. Particolare importantissimo, da non trascurare - quindi -, le famiglie dei Santi Fondatori erano veramente cristiane e seppero trasfondere in essi il senso più vivo della vita cristiana oltre, naturalmente, a far loro acquisire l'istruzione adeguata al loro rango sociale. Proprio in virtù di tale senso vivo di vita cristiana, acquisito in famiglia e da loro sempre coltivato e praticato, si iscrissero ad una delle Confraternite sorte nella città, che con nome comune si dissero dei «Laudesi», per meglio attuare l'ideale, appunto, della vita cristiana.

Si chiamava la Confraternita «Compagnia maggiore dei Laudesi della Beata Vergine Maria» oppure «La Compagnia di Madonna Santa Maria Vergine».

Nel centro della città, nei pressi - oggi - di Santa Maria del Fiore, sorgeva l'oratorio della Confraternita e là i fratelli si radunavano per cantare le lodi a Maria. La Compagnia era molto seria, guidata da un cappellano - Iacopo d'Alber-

to di Poggibonsi - e formata da membri veramente desiderosi di virtù e di perfezione.

I nostri, inizialmente, non si conoscevano ma, a poco a poco, in virtù dell'amore e delle comuni aspirazioni, che quasi per istinto uniscono le anime grandi, si legarono di forte amicizia, permeata di carità fraterna.

La devozione alla Madonna, già coltivata nel loro animo e maggiormente aumentata nella Confraternita, fece il resto. I Sette si sentirono attratti gli uni agli altri in modo indivisibile.

P. Paolo Pasqua
(segue al prossimo numero)

LUCIANO MESSINA ACCADEMICO

Il preside Luciano Messina, poeta e scrittore di Castelvetrano, è stato nominato Accademico della Fondazione fra Poeti, Scrittori, Pittori e Giornalisti per la Pace nel Mondo con sede a Roma.

La solenne cerimonia della consegna del diploma di Accademico dell'Istituto Superiore Internazionale di studi umanistici avverrà il prossimo 8 maggio a Roma alla presenza di rappresentanti del Governo, della cultura e della stampa.

All'amico Messina vivissimi compiacimenti.

Mons. Michele Manuguerra

UN LEONE POETA MANSUETO

Tutti conosciamo in città monsignor Manuguerra, e non solo perché prete, responsabile di Cuna, ma soprattutto per la sua calda oratoria, chiara, forbita, tagliente. Non mi perdo, quando posso, le sue omelie, le sue conversazioni, le sue conferenze, le sue lezioni di vita.

Mi rimangono perciò, come schioppettate al cervello, alcune sue idee. Come «Ci sono segreti - e solito dire - da tenere gelosamente per sé, e da non rivelare nemmeno al confessore».

Oppure: «Chi ruba alla gente, alla comunità e in peccato mortale e senza restituzione non avrà perdono».

O l'altra «Mi angoscia tanta parte di Confratelli, che, culturalmente, rischiano di rimanere eterni asini».

Di lui m'ero fatto il concetto di un uomo acerbo, duro, litigioso, un po' su di giri. E poiché mi onora della sua amicizia, gli avevo accoccolato il nomignolo di «leone», rievandolo dal bestiaro giovanile dell'Apocalisse.

Mi sbagliavo. Mi son dovuto ricredere quando sulla mia scrivania è piovuto un opuscololetto di sue poesie. Sì, avete capito bene: poesie! Una bella fazzoletta di linche - scritte tra gli anni '68 e '92 - pubblicate «pro manuscripto» in ridottissimo numero di copie. Non ha osato, forse, pubblicizzare il suo «segreto», come suo costume. Ma agli amici non ha potuto fare a meno di offrire la parte più bella del suo carattere nella folgorazione di immagini poetiche, av-

venuta lungo il suo «cammino».

Dopo averle lette, pensai, sorridendo, a quella frase di Papini: «È ufficio proprio di Orfeo disciogliere le belve». Anche per il mio «leone» s'è avverato l'oracolo: siede adesso mansueto accanto all'agnello. Ma andiamo al contenuto.

Ho un mio modo di accostarmi alla poesia. Rifuggo dai componimenti involuti, difficili da capire, volutamente insignificanti e che, invece di gratificarti, ti irritano, ti sollecitano alla rissa.

Se i versi non fanno pensare sono bucce e segatura, frustrazioni, fantasmi inquieti, mazzette di rime a lume spento.

La poesia non serve a sollecitare i sentimenti, ma a smuovere dal profondo le zolle della vita. E poi non dev'essere proprietà privata, ma patrimonio comune e messaggio luminoso di lucciole primaverili per trasmettere amore.

Quante poesie strane e stravaganti al giorno d'oggi! Invece se ti capita tra le mani «In cammino», leggi, comprendi, ti meravigli, ti commuovi, preghi persino. Ti spieghi come un uomo, dalle parvenze serene, rigide, a volte sconcertanti, sappia celare tra le pieghe del suo spirito inquieto una tenerezza straordinaria, direi, miracolosa.

Come quando canta insieme con la passera, l'usignolo, il canarino, il pettirosso.

Come quando riesce a dipingere lievemente le «viucce ri-toriche e pulite», la «morbidula luce mattutina», «la galla gnestra profumo virile» di Erice turrita.

Come quando ascolta il cuore in gola il vento di Marettimo, che «dall'alto ululando irrompe su case sul mare protese». O contempla monte Cofano, dove le «azzurrate acque, lambenti la battigia» sembrano «desiose di baciare le inesplorate, ascose radici».

Spesso queste pennellate di commossa vernice nascondono velata nostalgia di libertà, latente tristezza, inimmaginabile bisogno di pace. Ed eccolo alla ricerca di aria pulita, immerso nella visione agreste, incantato dietro il calice di una pratolina di campo, orgoglioso della piantina, posta da lui a dimora e adesso «opima di frutti eccellenti», bramosa «di longeva esistenza».

Non dimentichiamo che mons. Manuguerra è presbitero per l'anagrafe e, soprattutto, presbitero nel sacro ministero e un uomo di fede.

Ha le sue crisi di pianto «invisibili altre lacrime, / ben più amare / scavano nel mio cuore», di dubbi, di mestizia, di solitudine, di delusioni. Ma sa che «domani riprenderà a sognare e sperare» e che «rifluisce nel tempo redento / l'arcobaleno di

pace / Si riapron i cieli / la speme rivive dal cielo / E Pasqua, grande / dono all'uomo in cammino».

Sa leggere, sconfitto da questa fede, quello che «scrive il tempo / asciugherò le gocce / delle tue aperte vene / cancellerò le fatiche dei tuoi tristi giorni».

Con immensa umiltà si descrive «Mi immergo nel mistero / Mi perdo in un labirinto / senza fili di Arianna / Vi sono dentro e mi ci immergo / Quando finirà il tempo / quando ti abbraccerà l'Eterno / ti monderà un mondo nuovo / armonie ineffabili / ti sazzeranno per sempre».

In «L'Eternità» diviene profeta di speranza «Fiore di impensati / profumi cingeranno la mia fronte e canti, / canti corali in simbiosi con arpe, cetre e cembali / saranno arra / alla mia preghiera, / al diurno mio greve travaglio. / Incontrerò il mio Dio».

Il proto, impaginando il volume, ha inavvertitamente o-messa la pagina ottantuno doveva stamparvi la poesia «Si fa sera», ma il foglio è rimasto bianco. Non sappiamo cosa vi abbia scritto monsignore. Saranno forse i versi più belli, che non riusciremo mai a leggere?

Ma voglio immaginarveli, e la mia fantasia vuole dedicarli proprio a lui.

«Cio che muove le mani a stringersi in preghiera e il forte desio dello stare insieme, specie quando è sera».

A Giannetto

RO
100 trapani
22023
38 palermo
33661
ansabile
licara
zapo
la
zione
trapani
55333
nario snc
trapani
858/28324
L. 10.000
L. 50.000
425915
tribunale di
1 aprile 1954
Associazione
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

ALLA SCRITTRICE MARUSSO BENEMERENZA CULTURALE

Nel pomeriggio di venerdì 23 aprile, la scrittrice mazarese Irene Marusso (Russo) ha ricevuto, presso il Ministero ai Beni Culturali (Roma - Complesso Monumentale S. Michele a Ripa Grande) con atto di Benemeranda con nomina a Membro Onorario del Senato dell'Accademia Mediterranea del Lauroceraso per «posizione acquisita di diritto con l'attribuzione della prima edizione del Premio Letterario Euromediterraneo. Massi-

mo Grillandi 1987».

La manifestazione conclusiva del 23 aprile, nei programmi del Convegno Internazionale del «Suha 93», patrocinata dalla Presidenza del Consiglio, ha visto la grande premiata Madre Teresa di Calcutta con la consegna del trofeo «Donna d'Europa 1993» e il riconoscimento letterario della saggista prof. Maria Rita Sautelle dell'Università di Napoli e membro del Comitato Italiano dell'Unesco.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

OLIVICOLTURA BIOLOGICA PER MIGLIORARE LA PRODUZIONE

(segue dal numero precedente)

Il primo punto prevede interventi contributivi per l'acquisto di macchine di idonea potenza adatte alle difficili condizioni operative, per la risistemazione dei terreni con opere di miglioramento fondiario, per interventi di potatura alla chioma per una coltivazione più razionale e per l'acquisto di reti di raccolta.

Il secondo punto prevede la consociazione all'oliveto di alcune colture erbacee (leguminose, foraggere o da granella), piccoli frutti, piante aromatiche o officinali, pascolo artificiale per l'allevamento di bestiame semibrado, viene, inoltre, promossa la formazione di aziende familiari con l'intento di praticare attività agrituristiche. Il terzo punto (intervento di sostegno diretto al reddito), prospetta una innovazione, valida in particolare per questi territori di Mandanici e Pagliara, perché centra il reale obiettivo delle possibilità attuali ed il ruolo che può assumere l'intera agricoltura del comprensorio, il cui reddito proveniente dall'attività agricola in generale e olivicola in particolare, non può che essere marginale, tranne mutamenti di politica agricola economica che implicano cambiamenti di indirizzi culturali e tendenze sociali, peraltro al momento difficilmente prevedibili. Pertanto viene previsto a supporto un contributo per effettuare le principali cure colturali all'oliveto per l'ammontare di L. 700.000 per Ha, con investimento comunque di almeno 40 piante per Ha, e sempre per aziende non inferiori a 0,50 Ha. Tale somma viene maggiorata del 30% nel caso in cui sussistono all'oliveto, le consociazioni agrarie dette precedentemente. Sarebbe auspicabile ed opportuno che il limite di 0,50 ettari di superficie, necessaria per accedere al sostegno, potesse essere abbassato in fase di approvazione del P.O.R. in considerazione dell'eccessiva polverizzazione aziendale presente nel territorio, con alta percentuale di aziende con superficie inferiore a 0,50 Ha.

Infine vengono previsti aiuti contributivi anche per l'aspetto commerciale e di trasformazione, ove sarebbe opportuno poter creare organismi associativi di molitura e di stoccaggio e vendita del prodotto finito. Comunque, e realtà che a causa di uno spiccato senso di individualismo e/o dell'elevato numero di soci necessari ad ottenere una significativa concentrazione d'offerta, spesso tali iniziative, si risolvono con insuccessi in fase di attuazione. In considerazione delle difficoltà oggettive a far nascere organismi associativi efficienti per la concentrazione trasformazione e commercializzazione dell'olio d'oliva prodotto in zona, si devono intraprendere altre strategie di mercato onde valorizzare al massimo il prodotto locale. L'optimum di valorizzazione potrebbe essere per il futuro, poter ottenere il marchio di qualità (D.O.C.) per gli oli di oliva extravergini, ma occorrono spesso tempi di realizza-

zione lunghi e complicate procedure. Pertanto, a breve termine, può risultare efficace una azione di promozione pubblicitaria, interessando tutti i maggiori mezzi di informazione disponibili, al fine di poter affermare e divulgare la garanzia di qualità e di genuinità tipica posseduta dall'olio prodotto in zona. In realtà, sussistono le condizioni qualitative e di genuinità per poter definire l'olio prodotto in queste contrade come «Biologico» o comunque esente da residui tossici di pesticidi.

Difatto, non viene effettuato alcun trattamento chimico antiparassitario ed a garanzia di ciò sono da segnalare la situazione climatica legata all'altitudine (350-700 m s.l.m.), la particolare impalcatura delle piante alte oltre 20 metri che rende pressoché impossibile l'esecuzione dei trattamenti antiparassitari, le caratteristiche di resistenza varietale delle drupe coltivate (10% Otobranca, 80% Calabrese, 10% altre), legate anche al periodo di maturazione tardivo (Novembre-Marzo), le condizioni sopra menzionate impediscono di già, senza l'ausilio d'intervento chimico, alla mosca (*Dacus oleae*), e ad altri principali fitofagi dell'olivo, di rendersi commercialmente dannosi.

A supporto di tali affermazioni, sono da segnalare i risultati delle prove effettuate nel corso della presente annata 1992, sino al mese di Novembre, sono state apposte delle trappole ai feromoni per la mosca dell'olivo in oliveti di varietà otobranca e calabrese in territorio di Mandanici e si è potuto rilevare come, nonostante la presenza di numerosi individui di *Dacus* o catturati nelle trappole al feromone, non si riscontrano punture fertili sulle drupe della cultivar Calabrese, mentre poco significative erano quelle presenti sulla cv Otobranca.

La limitata consistenza della polpa ostacola, quindi, l'attacco di questo temibile e principale parassita dell'olivo che più avanti, quando lo stadio di maturazione delle drupe gli consentirebbe di divenire dannoso, viene inibito dalle sopravvenute rigide temperature invernali.

Anche le concimazioni chimiche minerali, sia per la buona dotazione di elementi essenziali presente nei terreni, che per la oggettiva difficoltà al loro trasporto e spargimento, vista l'accidentata orografia dei terreni, vengono praticate saltuariamente e sempre in modestissima quantità.

La composizione chimica degli oli prodotti nella zona è stata curata con attente e complete analisi di quattro campioni d'olio, produzione 1991, eseguite dal Dipartimento di Chimica Organica e Biologica dell'Università di Messina. Dalla disamina dei risultati si denota uno standard qualitativo uniforme in tutti i campioni, pur essendo le olive provenienti da contrade diverse dei territori interessati.

Tutti i parametri esaminati rientrano, secondo le nuove norme Cee, tra le prime due categorie,

vergine extra e vergine, il dato alterato in qualche campione, del numero di perossidi (n.p.), rientra nella normalità se viene ragguagliato al momento della produzione e conservazione dell'olio, considerato che tali campioni risalgono alla produzione 1991, mentre le analisi sono state eseguite nel c.m. Novembre 1992, pertanto oltre ai normali processi ossidativi, bisogna valutare le spesso carenti condizioni igieniche e di conservazione che accele-

strattive per pressione, praticate in frantoi della zona, non hanno alterato chimicamente l'olio, tali valori, difatto, diventano molto più elevati negli oli provenienti da impianti che usano in tutto il ciclo acqua calda ad alta temperatura, nell'olio di sansa o in quelli estratti con tecniche per raffinazione.

Anche il panel test (esame che valuta la caratteristiche organolettiche), effettuato da esperti dello stesso Dipartimento di Chimica Organica e Biologica dell'Univer-

spondere di più per avere il meglio. Per poter mantenere costante questo pregevole standard qualitativo dell'olio prodotto a Mandanici e Pagliara, bisogna migliorare le condizioni agronomiche e sanitarie della produzione, determinare il giusto grado di maturazione delle drupe alla raccolta, deve essere inoltre, prestata, particolare attenzione alla fase di stoccaggio, ai sistemi di molitura e conservazione dell'olio. Nella fase di stoccaggio deve essere assolutamente

tecniche estrattive mancano dati certi che indichino quale sistema sia più idoneo per l'ottenimento delle migliori caratteristiche organolettiche e che mantenga inalterata la composizione chimica naturale dell'olio nella lavorazione, anche perché il risultato finale dell'estrazione è dato da una serie di interazioni tra il sistema di molitura, metodi ed epoca di raccolta, condizioni di sanita e qualitative delle drupe. Nella fase di conservazione, ai fini del mantenimento delle caratteristiche organolettiche e chimiche degli oli, è essenziale curare la qualità e l'igienicità dei recipienti, un contenitore, che non venga accuratamente pulito ed asciugato dai più piccoli residui oleosi dell'anno precedente, resta fonte di inoculo ed innesco di reazioni ossidative e di irrancimento per il giovane olio intro-

Da una analisi economico-estimativa sintetica, si evince che la P.L.V. del comparto in esame si aggira intorno ai 3,4 miliardi di lire e senza l'altro e il maggior reddito lordo fornito dall'agricoltura della zona. Dopo il comparto forestale, l'olivicoltura mantiene, inoltre, il maggior numero di addetti e di giornate lavorative (in particolare per il comune di Mandanici).

Questi soli elementi bastano per determinare l'importanza della sopravvivenza e la necessità di miglioramento delle condizioni produttive dell'olivicoltura locale, soprattutto se viste nell'ottica della pressoché assenza di alternative economicamente e socialmente valide attuabili in un periodo di breve e medio termine.

Tutto ciò, come sopra citato, associato alle pregevoli caratteristiche organolettiche e di genuinità dell'olio, alle bellezze paesaggistiche, alle finalità di protezione idrogeologiche del suolo, al mantenimento di tradizioni sociali rende l'olivicoltura della zona un bene e un patrimonio culturale e culturale che l'intera collettività ha l'obbligo di continuare a rispettare, apprezzare, migliorare e mantenere.

G. Foti, G. Giralola
G. Schillaci, G. Venuti



Mandanici paesaggio (abitanti 842)

rano questi processi di degrado.

Dai risultati emerge in maniera significativa il contenuto equilibrato della percentuale di acidi grassi più importanti e, fra tutti, la buona presenza di acido linoleico al quale, le più recenti acquisizioni della ricerca medica assegnano un ruolo determinante nel mantenere il livello ottimale dell'HDL, responsabile del giusto tasso ematico di colesterolo.

E positiva anche la valutazione del risultato degli alcanoli totali, che non supera in alcun caso, nei campioni esaminati, i 300 mg/Kg come previsto dai valori Cee, dato di rilevante importanza perché indica che le tecniche di molitura ed

evitato l'ammassamento in magazzino delle olive per più giorni, specialmente se contenuti in sacchi, l'ideale sarebbe poter disporre le olive sparse in strati sottili su graticci, o comunque portarli alla molitura subito dopo la raccolta, in proposito e da smentire la credenza che lasciando le olive in magazzino per alcuni giorni, si ottengono nella fase di estrazione oli di migliore qualità e maggiore resa, anzi, spesso si estraggono oli con un elevato grado di acidità ed altre alterazioni chimiche ed organolettiche, mentre è stato appurato scientificamente che dalla molitura di olive appena raccolte si ottengono sempre oli migliori. Sulle

sita di Messina, ha espresso la valutazione ≥ 6 , punteggio, assegnato ad oli di pregio.

L'olio prodotto nella zona di Mandanici e Pagliara può vantare, oltre alle citate ottime qualità organolettiche (gusto fruttato), anche caratteristiche tipiche di pregio per genuinità, difatto, le analisi effettuate non hanno evidenziato, come previsto, alcuna traccia residua di pesticidi, differenziando così nettamente tale produzione, da tanti altri oli di provenienza incerta.

Oggigiorno, queste caratteristiche sono molto ricercate ed apprezzate dal consumatore sempre più attento ed informato, il quale è diventato esigente e propenso a

QUANDO E COME RACCOGLIERE E COME TRASPORTARE LE OLIVE

In un olio, l'acidità, l'odore, il sapore, la limpidezza e il colore sono influenzati, mediamente, per il 50% dalla scelta del giusto momento della raccolta, per il 30% dal tipo di raccolta e dal tempo di attesa prima della lavorazione, per il rimanente 20% dalla spremitura e dalle modalità di conservazione dell'olio.

Quando raccogliere

La raccolta delle olive deve avvenire quando il frutto è leggermente immaturo e comunque prima che il colore entri nella polpa. Nel caso di oliveti a maturazione scalare (cioè non contemporanea)

la raccolta deve essere fatta quando circa la metà delle olive sull'albero ha assunto la classica colorazione scura. Il motivo di questo detto è che con l'avanzare della maturazione, aumenta nel frutto la presenza di sostanze che alterano i sapori e gli odori (amaro, piccante, ecc.), compromettendo la sua conservabilità. Mantenere troppo a lungo l'oliva sull'albero favorisce il fenomeno dell'«alteranza di produzione». È ormai accertato che la presenza del frutto sull'albero limita la formazione delle gemme a fiore. Tanto più quindi le olive stanno sui rami, tanto meno gemme a fiore si avranno l'anno successivo.

Quando si ritarda la raccolta, l'aumento della resa in olio è apparente, in realtà è l'acqua di vegetazione che diminuisce, aumentando la concentrazione dell'olio e quin-

di la sua acidità.

Come raccogliere

Le olive vanno raccolte a mano o con i «pettini», sistemando le reti sotto la chioma degli alberi, pratica usuale, per non perdere produzione, e raccogliere anche le olive cadute a terra. Qualora non si volesse fare a meno di questa pratica (comunque deprecabile) è importante separarle dalle altre e mollarle a parte, in contatto dell'oliva con il terreno provoca infatti l'inizio di fenomeni di deterioramento del gusto e dell'odore.

Come trasportare le olive

Una volta raccolte, le olive andrebbero sistemate in cassette di altezza non eccessiva e mai dentro sacchi come normalmente si fa, lo schiacciamento dei frutti provoca, infatti, l'inizio di fermentazioni che compromettono la produzione.

Tempo di trasporto

Le olive vanno portate alla molitura entro e non oltre le 24-48 ore successive alla raccolta. Un'attesa più lunga provoca gravi danni ai frutti. La mosca olearia.

Dal punto di vista sanitario, il problema più grosso per l'olivo è sicuramente quello della mosca olearia (*Dacus oleae*).

La sua puntura sul frutto può provocare uno scandimento della qualità dell'olio. Oggi è possibile seguire l'andamento delle infestazioni di mosca tramite l'uso di trappole dette a «feromoni».

Il controllo della popolazione può essere effettuato con esche proteiche o con prodotti chimici classici.

Per un corretto uso dei sistemi di lotta è opportuno comunque rivolgersi ai tecnici della Sezione Operativa (il servizio è gratuito).

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

A Mazara del Vallo

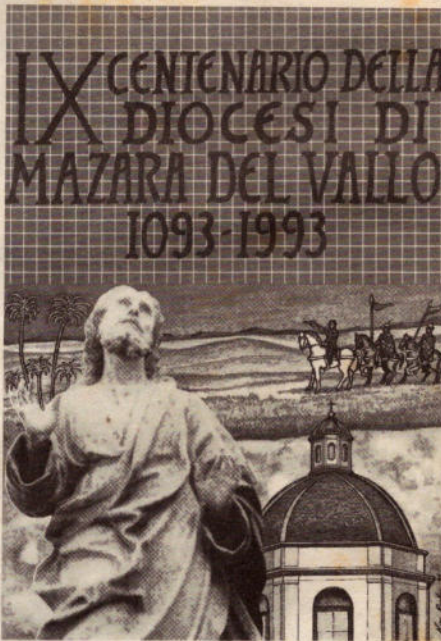
IL IX CENTENARIO DELLA DIOCESI

Grande manifestazione civile e religiosa in Mazara per i novecento anni della fatidica data della fondazione della Diocesi. Un Comitato cittadino presieduto dal preside del liceo classico, prof. Vito Ingrasciotta, ha programmato una serie di manifestazioni culturali da svolgere nel tempo. Ad inaugurare codesto ciclo è stato chiamato il gesuita padre Bartolomeo Sorge che ha parlato sul tema «Le sfide della nuova evangelizzazione alla luce della "Centesima Annus"».

Un tema che ha dato l'occasione all'illustre oratore per un lungo e circostanziato excursus sulla situazione attuale, sia in campo nazionale che internazionale. Un momento difficile con una grave crisi all'interno di un mondo che cambia. Una crisi di crescita, ha affermato padre Sorge, dura e difficile per un «salto di epoca». Una lunga e dettagliata gamma di valori da salvare, nella nuova cultura dell'individuo, per ricondurlo al senso della vita, per eliminarne il materialismo, l'individualismo economicistico, pure ricondotta a queste poche parole, la lunga conferenza di padre Sorge potrebbe sembrare non idonea al numerosissimo ed eterogeneo pubblico che gremina la bella cattedrale di Mazara del Vallo. Ma è stato proprio il luogo a fare da scenario a un anniversario che proponeva il ricordo di una festa di portata storica. Mazara ha voluto celebrare così la sua storia secolare, ha inserito il nuovo nel vecchio, ha portato alla ribalta avvenimenti che a molti erano poco noti e ad altri addirittura ignoti.

La Cattedrale fatta edificare da Ruggiero d'Altavilla nel 1093 è stato il primo segno di una Fede che si è consolidata con la venuta dei Normanni, quando il Conte innalzò in Mazara in segno della Croce con il motto «Cristo vince», e «ai non molti cristiani della città parve di risorgere a una vita nuova dopo quasi tre secoli di una dominazione (quella araba) che pure fu potente per esuberanza di gioventù e per gloria di conquiste, di lettere e di arti» come scrisse lo storiografo mazarese Filippo Napoli nella sua «Storia della città di Mazara».

Un apporto vivificante e di benessere, dunque, sia nel campo civile che in quello religioso: la fondazione del Vesco-vado (primo vescovo Stefano Ferro), la fondazione della Diocesi con i suoi confini che, poi, subirono, nel tempo, delle variazioni, la costruzione di nuove chiese, il noto Convegno del 1097 al quale intervennero il sovrano, i Vescovi e i feudatari, e che costituì un vero e proprio Parlamento che rimase come uno degli avvenimenti più im-



Il manifesto del IX centenario della Diocesi con il Gesu della Trasfigurazione del Gagini, la cupola della Basilica Cattedrale e sullo sfondo Ruggiero che restituisce Mazara all'Europa cristiana, fondo la Diocesi (1093) e convoco a Mazara il primo Parlamento siciliano (1097)

portanti del diritto pubblico siciliano, la concessione delle Decime ai vescovi del 1144, sempre da parte di re Ruggiero ecc.

Bene ha operato, dunque, il Comitato per la celebrazione del IX Centenario della fondazione della Diocesi organizzata

dall'Ufficio Diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro a conclusione del 1° Corso di formazione di Studi Sociali, nel dare risalto all'avvenimento storico inserendovi l'elemento attuale con la colta conferenza del gesuita padre Sorge

Irene Marusso

Alla S M S «Pardo» di Castelvetro

CELEBRATA LA VI GIORNATA ANTIMAFIA

La Scuola Media Statale «G Pardo», di Castelvetro, porta avanti, da diversi anni, un'unità didattica per la formazione di una coscienza civile e democratica degli alunni, in ossequio alla L.R. 51/80 e in conformità alle disposizioni che regolano i programmi ministeriali.

Attraverso lo studio delle opere e della figura di grandi scrittori siciliani (Leonardo Sciascia, Virgilio Titone, Giuseppe Fava, Michele Pantaleone) si è cercato di far cogliere ai ragazzi la problematica connessa al fenomeno mafioso nella sua origine storica, nel suo sviluppo e nella sua drammatica attualità.

Quest'anno l'unità didattica è stata dedicata alle figure di Falcone e Borsellino prendendo come punto di riferimento il libro-intervista di Marcelle Padovani. A conclusione dell'unità didattica il 29 marzo si è

svolta la VI Giornata antimafia, con la presentazione di un manifesto contro la mafia che sarà inviato a tutte le scuole italiane e con la partecipazione di Autorità regionali, provinciali e comunali.

Hanno concesso il loro patrocinio il Presidente della Repubblica, della Regione Siciliana, dell'ARS, della Provincia, il Provveditore agli Studi, il Commissario straordinario del Comune.

Da Pantelleria

AMICI CHE SCOMPAIONO

Dopo lunga sofferenza è deceduto il signor Giovanni Greco Fu compagno di studi al «Sales» di Erice dell'avv. Bartolo Rallo, ma non continuò gli studi a causa della guerra, rimanendo a collaborare nell'azienda agricola del padre. Fu ufficiale telegrafista su piroscafi mercantili, ma per pochi anni, non accettando compromessi.

Sposatosi fu papà di Pepino e di due graziose gemelline. Uomo dinamico ed industrioso, cooperò in seno al Consorzio di produzione vini. Fu uomo di fede e volle i suoi figli educati alla fede ed allo studio iscrivendoli alla scuola dell'Istituto delle Suore «Poverelle» del Beato Palazzolo, religioso che «servono» anche l'Ospedale civile locale.

Giovanni Greco fu attivo nel politico e nel sociale con Pino Pavia-Garsia. dressè il

gruppo giovanile DC e costituì il Club del turismo per mezzo del quale affluirono nell'isola dal mare pulito molti turisti tedeschi che accompagnava personalmente per le caratteristiche contrade di Pantelleria. Fu anche dirigente del circolo Acli con Turi Emiliani e col cav. Antonio Ingargiola sin dal 1950.

Gli amici lo ricorderanno quale uomo coerente e cittadino esemplare, unitamente all'ins. Giovanni Modica di Scauri ed allo studente liceale Francesco Siragusa.

Sempre a Pantelleria, in contrada Bugeber, è deceduto il suocero dell'amico G. Battista Belvisi. A G. Battista era allina la moglie signora Giuseppe il nostro cordoglio cristiano.

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELLE TRADIZIONI POPOLARI DEL TRAPANESE

sede via Errante, 8 - Trapani

VII CORSO DI CULTURA LOCALE 1993
Feste - Tradizioni - Personaggi trapanesi

PROGRAMMA

Equinozio di Primavera 1ª parte (Aprile - Giugno)

Giovedì 6/5 ore 18,00 Sede Associazione
Nota **Saluto alla Primavera - Infiorata** - Visita alla Città Barocca - Presentazione della biografia del Sacerdote nel discorso commemorativo di Nunzio Nasi

Sabato 15/5 e Domenica 16 ore 6,30 Raduno Sede Associazione
Nota **Saluto alla Primavera - Infiorata** - Visita alla Città Barocca - Visita a Palazzolo Acreide e Chiaramonte Gulfi

Venerdì 21/5 ore 18,30 Sede Associazione
Dott. Eugenio Rubino **Agostino Pepoli** mecenate ed artista

Sabato 29/5 ore 15,00 Sede Associazione
Nota **Saluto alla Primavera - Infiorata** - In fersa (Imbarcadero Mozia) Scenario di vita e di cultura del sale immagini di Eugenio Nacci - Assaggi rustici

Venerdì 4/6 ore 18,00 Liceo Classico «L. Ximenes»
Avv. Mario Serraino - **Antonio Scontrino** musicista - Esecuzione di brani musicali dell'autore

Sabato 12/6 ore 17,30 Teatro Gebel - Hamed Erice
Prof. Salvatore Costanza - **Antonio Cordici** Primo storico di Monte S. Giuliano Rappresentazione teatrale - Cena rustica

Sabato 19/6 ore 17,30 Raduno Sede Associazione
Nota **Festa del Solstizio d'estate - Baglio Tangi** - Prof. Antonio Calcara - I simboli del tempo: solstizi ed equinozi (I miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari del trapanese) - Presentazione del libro edito dall'Associazione Cena agreste - Musiche con strumenti tradizionali

PROGRAMMA

Equinozio d'Autunno 2ª parte (Settembre - Dicembre)

Domenica 5/9 ore 10,00 Erice
La **poesia siciliana** incontro con i poeti Pranzo

17/18/19 Settembre
Pantelleria: colori, cultura e folklore - Sagra dell'uva

Sabato 20/10 ore 18,00 Sede Associazione
Avv. Teodoro Negrini **Il Liberty** di G.B. Filippo Basile ed Ernesto Basile

Domenica 3/10 ore 8,30 Raduno Sede Associazione
Palermo **Il Liberty dei Basile** - Pranzo rustico

Domenica 17/10 ore 10,00 Raduno Sede Associazione
Prof. Salvatore Costanza - **Francesco Scusa ed il Nazismo** - Baglio Ummari - Pranzo Rustico

Venerdì 22/10 ore 18,00 Sede Associazione
Prof. Francesco Luigi Oddo - **Giuseppe Ossorio** uomo di Stato
Sabato 30/10 ore 18,00 Sede Associazione
Prof. Salvatore Girgenti **I D'Alì nell'economia trapanese** - Mostra documentaria

Venerdì 5/11 ore 18,00 Sede Associazione
Prof. Lorenzo Venza - **Andrea Tosto De Caro** poeta

Sabato 13/11 ore 18,00 Sede Associazione
Dott. Antonio Buscaino - **I Fardella di Trapani** - Mostra documentaria

Venerdì 19/11 ore 18,00 Sede Associazione
Dott. Eugenio Rubino **Eugenio Scio** medico e sindaco

Venerdì 3/12 ore 18,00 Sede Associazione
Prof. Salvatore Girgenti **Vincenzo Fardella marchese di Torrearsa** uomo di Stato

Mercoledì 3/12 ore 18,00 Sede Associazione
Nota **Festa dell'Immacolata Concezione** - Un invito a giocare: la tombola nell'antica smorfia siciliana - edita dall'Associazione Sagra «di li Sfing» e di dolci tipici trapanesi

Lunedì 13/12 ore 18,00 Sede Associazione
Prof. Antonio Calcara - **La Festa di S. Lucia nella storia e nella tradizione** - Sagra della «Cuccia»

Mercoledì 22/12
FESTA DEL SOLSTIZIO D'INVERNO

Il Segretario
(Dott. Vincenzo Vitrano)

Il Presidente
(Prof. Salvatore Valenti)

S. E.

Organizzata dalla Sicilcassa di Trapani

MOSTRA DEI DISEGNI DI BELTRAME

Giovedì 22 aprile nel Salone della Camera di Commercio (Corso Italia), con l'intervento del Consigliere anziano della Sicilcassa on. Domenico Cangialosi e del Presidente della Fondazione «Lauro Chiazese» Avv. Francesco Pillitteri, è stata presentata la mostra

CRONACHE DELL'ITA LIETTA

I primi vent'anni del Secolo visti da Achille Beltrame allestita presso i locali della Galleria d'Arte Comunale (Piazza Scarlatti) che è stata inaugurata subito dopo.

NE

mancano dati quale sistema ottenimento sistematiche organica inalterabile chimica naturale lavorazione, risultato finale da una serie sistema di moli- di raccolta, e qualitative di conservamento organolettiche è essenziale igienicità del sapore, che non è pulito ed piccoli residui cedente, resta mesco di rea- di irradia- olio intro-

economico est- evince che la in esame si ag- gliardi di lire e maggior reddito nicoltura della nario forestale, ene, inoltre, il addetti e di in particolare ndanici)

ni bastano per nza della so- ccessità di m- ndizioni pro- nra locale, so- l'ottica della 5 alternative socialmente periodo di

ppra citato, as- li caratteristi- e di genuinità zze paesaggi di protezione suolo, al man- zioni sociali, della zona un no culturale e ra collettività inare a rispet- migliorare e

G. Girasella
di G. Venuti

RE
VE

ortate alla mo- re le 24-48 ore volta. Un'attesa gravi danni da nza

ta sanitario, il no per il olivo e della mosca e). sul frutto può ndimento della ggi e possibile o delle infesta- nte l'uso di ronomi» la popolazione ato con esche prodotti chimici uso dei sistemi o comunque ri- della Sezione zio e gratuito).

Con la creazione di un nuovo Centro e l'apertura di altri sportelli

LA BANCA DEL POPOLO GUARDA AL FUTURO

L'Assemblea ordinaria dei soci della Banca del Popolo, domenica 25 aprile, dopo avere ascoltato le relazioni del Presidente, avv Bartolomeo Bellet, del Direttore Centrale, dott Francesco Di Genova, e del Collegio sindacale (relatore prof Giovanni Di Simone) ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 12 1992, inerente al 109° esercizio. L'utile netto e risultato di L. 6.776.052.816 che consentirà l'attribuzione a ciascuna azione di c.n. L. 2.000 a godimento intero ed in aggiunta ad ulteriori incrementazioni, di un dividendo, al lordo delle ritenute fiscali, di L. 1.200, superiore di L. 80 a quello corrisposto per l'esercizio 1991.

Puntuale e circostanziata è stata la relazione svolta dal Presidente della Banca del Popolo, avv Bartolomeo Bellet, il quale oltre a soffermarsi sull'andamento della gestione nei vari settori di attività, ha parlato del futuro della Banca, l'unica, fra le tante banche popolari operanti nel territorio trapanese, a non aver avvertito la necessità di assorbimento o incorporazioni varie.

«È certamente nel ricordo di tutti — ha esordito Bellet — per il grande risalto che allora ad essa è stato dato dai diversi mezzi di informazione, la tempesta valutaria che si è abbattuta lo scorso anno sull'Italia. Sul finire della passata estate, infatti, parole come «Maastricht», «serpente monetario», «tasso ufficiale di sconto» e quant'altro sino ad allora quasi monopolio del linguaggio specialistico di una ristretta cerchia di operatori del settore, sono diventate familiari all'intera compagine nazionale. E stato allora chiaro per tutti che le cose non andavano bene, anzi che andavano decisamente male. La premessa si è fatta non per destare allarme, ma perché si desidera dare in qualche modo la misura delle estreme difficoltà che coloro cui è affidata la responsabilità della gestione di una azienda bancaria incontrano nel perseguimento di obiettivi programmati».

In questo quadro denso di incognite Bellet ha detto che unico punto certo di riferimento è stato il mantenimento dell'obiettivo del consolidamento delle posizioni e del rafforzamento delle strutture patrimoniali della Banca. Ciò non vuol dire che i programmi da realizzare sono stati abbandonati o che l'attuazione di essi sia stata remorata. Significa soltanto, che il raggiungimento degli scopi prefissati ha richiesto un impegno dell'Amministrazione tanto maggiore quanto più questa ha dovuto rivolgere la propria attenzione anche su altri fronti.

«L'anno trascorso — ha sottolineato Bellet — è stato tuttavia quello che ha preceduto l'avvio del grande progetto di Mercato Unico Europeo, il quale ha comunque visto la luce col 1° gennaio 1993, ciò ha comportato la messa a punto di quella armonizzazione normativa imposta nei diversi settori dalle Direttive Comunitarie che, recepite solo in parte nel corso degli anni, hanno costretto, nella vigilia del 1992, ad una corsa all'adeguamento talora affannosa e sempre pressante, sia in termini di



Il tavolo della Presidenza nel corso della relazione dell'avv Bartolomeo Bellet

costi che di impegno delle risorse, umane e tecnologiche. Così il 17 02 92 è stata varata la legge n. 154 sulla «trasparenza bancaria» che ha fatto carico alle aziende di credito di una serie numerosa di adempimenti».

Bellet ha anche ricordato l'entrata in vigore della legge sul cosiddetto «credito al consumo» (legge n. 142 del 19 02 92) che ha interessato le istituzioni creditizie in termini non dissimili dalla precedente, avendo introdotto numerose disposizioni di assoluta novità nei rapporti in essere ed in quelli di possibile acquisizione. Anche l'emergenza criminalità ha reso necessario che anche il sistema bancario facesse la propria parte, in una contesa che ha per posta la salvezza o il definitivo sfacelo della civile convivenza.

Così, nella presunzione che il reinvestimento dei capitali provenienti da attività criminose possa avere nei canali bancari la strada più agevole, Bellet ha ricordato che è stata introdotta una serie di prescrizioni assai minuziose, sia sotto il profilo di una dettagliata inventariazione delle operazioni di sportello, che sotto quello dell'identificazione dei clienti con cui si intrattengono rapporti abituali. Le disposizioni circa i maggiori controlli in argomento, hanno comportato un adeguamento imprecisabile degli strumenti informativi ed un impiego di risorse umane quale mai nel passato era stato necessario. Nonostante ciò le strutture in atto esistenti alla Banca del Popolo hanno saputo egregiamente fronteggiare l'emergenza. Si è, quindi, dichiarato soddisfatto il Presidente Bellet in quanto «la Banca del Popolo è cresciuta al punto da non aver nulla da invidiare, in termini di capacità ed efficienza operativa, ad organismi che, per le maggiori dimensioni possedute si sono al contrario dimostrati inadeguati nel rispondere alle nuove esigenze con la puntualità e la tempestività che esse impongono».

Nel quadro degli obiettivi espansionistici della Banca, Bellet ha detto che l'Amministrazione ha deliberato l'acquisto di un intero Centro Direzionale, attualmente in corso di costruzione lungo la via Libica, in prossimità dell'innesto della centralissima via Virgilio. Nel nuovo Centro, in fase di avanzata definizione e che si prospetta già disponibile ed operativa fra qualche mese, troveranno collocazione tutti gli uffici centrali della Banca, in essi

comprese la Presidenza e la Direzione Centrale, la qualcosa consentirà di eliminare totalmente le disconomie, i ritardi e gli scollamenti ascrivibili alla dislocazione in essere, sinora semplicemente adattata per necessità di cose. Inoltre, nel medesimo Centro, che sarà dotato di ampi parcheggi interni, verrà spostata l'Agenzia n. 4 di via Virgilio, mentre verranno dismesse quelle porzioni di immobili in proprietà che non risulteranno più funzionali secondo il nuovo assetto logistico.

Per quanto riguarda infine la politica espansionistica perseguita dal Consiglio di Amministrazione Bellet ha ribadito che la tenacia di consolidare la dislocazione territoriale non è stata delusa, poiché dopo una discriminazione mal sopportata e protrattasi per lunghi anni, nel 1992 è stata infine ottenuta l'au-

torizzazione all'apertura di nuovi sportelli ad Agrigento e a Favara Di recente, inoltre, la Banca del Popolo ha assorbito la cassa rurale di Sciaira, in provincia di Palermo, portando così a trentuno gli sportelli operanti nei tre Capoluoghi delle Province contigue di Trapani, Palermo ed Agrigento. Entro il mese di maggio è prevista l'apertura di uno sportello anche a Sciacca.

Il Presidente Bellet nel concludere la sua relazione, ha voluto mettere un punto fermo circa le insistenti voci secondo le quali la Banca sarebbe stata oggetto di attenzione per eventuali assorbimenti affermando che «ancora una volta debbo sottolineare come già fatto lo scorso anno, che siamo convinti di poter crescere rimanendo sempre noi stessi».

Baldo Via

I RAGAZZI ESORDIENTI DELL'ACESTIANA ERICE

L'A.S. Akestiana Erice, una società di puro settore giovanile di recente fondazione, si è già comunque messa in evidenza per le numerose iniziative promosse. Da ultima l'organizzazione di un torneo giovanile nella città di Erice, da collocarsi nell'ambito delle manifestazioni per l'estate ericina.

Proprio il 17 aprile scorso, infatti, la Giunta Municipale di quella cittadina ha approntato la delibera per il relativo finanziamento ed il patrocinio di detto torneo denominato «1° torneo della speranza Città di Erice».

Alla manifestazione dovrebbero prendere parte squadre della categoria «Esordienti», provenienti da tutta l'isola, e saranno perciò debitamente avvisati gli «osservato-

ri» di diverse società professionistiche.

Intanto i ragazzi della categoria «Esordienti» dell'Akestiana stanno affilando le loro armi in vista del torneo partecipando con esito assai positivo al primo campionato federale indetto ed organizzato dalla locale F.I.G.C.

Hanno vinto fino ad ora tutte le gare del loro raggruppamento (il gruppo B) con punteggi eclatanti, perdendo solo con la forte e collaudata Juventus.

Domenica 9 maggio, inoltre, i ragazzi saranno di scena al «Paolo Marino» di Castelvetrano, dove ospiti della locale Folgore affronteranno, in anteprima di Folgore-Isola Liri, i pari età della società medesima.

Paolo Placenza



Gli esordienti dell'Akestiana Erice (foto di I. Caruso)

DALLE ALTRE PAGINE

GIOVANNI PAOLO II A TRAPANI

(segue dalla prima)
Comune, e poi in Episcopio. È previsto, subito dopo, un incontro particolare in Cattedrale con il Clero secolare e regolare e con le religiose, che operano in diocesi.

Alle undici, il santo Padre lascerà la città per recarsi, in forma privata, ad Erice, dove, al centro «E. Maiorana» l'attenderanno il prof. Antonino Zichichi e un folto gruppo di scienziati.

Nel primo pomeriggio proseguirà il suo viaggio in elicottero per Mazara del Vallo, qui l'incontro con la comunità di quella diocesi. Trascorrerà la giornata di domenica, nove maggio, ad Agrigento e, il lunedì dieci, a Caltanissetta.

Ci spiace concludere queste note programmatiche evidenziando l'esclusione della visita alla Basilica della Madonna tante polemiche e critiche sono giunte attraverso i mezzi di comunicazione e privati cittadini. Per la verità la sosta non era stata prevista nemmeno nel programma dello scorso settembre.

Vogliamo essere buoni con il comitato e pensiamo che il fatto non sia dovuto ad una «inqualificabile» distrazione, ma piuttosto alle esigenze logistiche di una visita affrettata.

Inoltre il Papa poteva essere condotto al Santuario, ma delicati e urgenti restauri in corso, promossi dalla Soprintendenza,

proprio nel sacello, avrebbero impedito la visione della dolcissima Immagine della «nostra» Madonna.

Sarà per un'altra volta, che speriamo non lontana nel tempo.

Intanto contentiamoci di questa videocassetta di centoventi minuti, dove conserveremo gelosamente la registrazione del velocissimo passaggio sulla nostra città della «meta-teora» pontificia.

CI PRESENTEREMO COSÌ!

(segue dalla prima)
del calzaturificio, dei cantieri navali del bacino di carenaggio, dei numerosi pastifici. I corallai, gli argentieri, i funai i salinai i pescatori sono ormai nomi che leggiamo sui drappi neri del venerdì santo. E proprio vero per la nostra industria, per l'industria trapanese e un lungo, interminabile venerdì di passione.

Naturalmente, non essendoci fonti di produzione, la disoccupazione ha raggiunto percentuali da capogiro. Gli sportelli bancari le cattedre scolastiche, gli uffici comunali e statali e provinciali e regionali (orgia per le abbuffate clientelari) non potranno mai essere sufficienti per assorbire le migliaia di giovani alla ricerca del primo posto di lavoro. Tranne che non glielo offra la malavita organizzata. Amici, stiamo impresenta-

bili! Ma il Papa ci accetterà così anche con le toppe sul fondo dei pantaloni o nell'intimo della nostra anima. Egli girando per il mondo, ha visto situazioni peggiori e non soltanto nei paesi del terzo mondo.

Ha toccato povertà strazianti e nella conduzione di cose pubbliche impossibili e in spiritualità sconfitte.

Da buon samaritano si ferma per curare le ferite della nostra terra purché abbiamo l'umiltà e la sincerità di offrirglielle così come sono.

Lo sappiamo non ha una ricetta magica per ricomporre il tessuto della società, per far rinsavire e scuotere i nostri governanti per curare il nostro ateismo pratico per trovare il posto di lavoro ai nostri figli. Ma con gesto squisitamente paterno e pastorale, ci caricherà sulla «sua» cavalcatura per portarci al più vicino posto di cura, impegnando per noi tutta la sua autorità. Che non è cosa da poco.

SERVIZI SOCIALI

(segue dalla seconda)
minato in relazione alle esigenze effettive a detto personale è riconosciuto il trattamento giuridico ed economico spettante ai dipendenti degli enti locali (in atto regolato dal DPR n. 333/90), pur se non può escludersi la possibilità di instaurare rapporti di lavoro con contratto di diritto privato.

GEMELLAGGIO FRA I LICEI CLASSICI

(segue dalla seconda)

Sicilia, concludendo con un testo in greco a più voci, tratto dal VI libro dell'«Iliade».

Dopo di che le due scolaresche sono state accompagnate a Calatafimi, città natale di Francesco Vivona, per visitare la Scuola Media, che porta il suo nome.

Anche qui cordiale accoglienza dal preside Arcangelo Drago, dal sindaco, dall'assessore alla pubblica istruzione Salvatore Catalano, che ha pronunciato un discorso illustrando la figura di Francesco Vivona, insigne maestro dall'animo ricco di cultura, di poesia e di amore per il prossimo.

Subito dopo il coro degli alunni della Scuola Media di Calatafimi, guidati dal prof. Andrea Adragna, hanno eseguito diversi canti folkloristici in dialetto siciliano.

In programma c'era anche la visita alla casa di Francesco Vivona e alla sua tomba nella cattedrale, ma i vari impegni non hanno consentito la realizzazione, perché i nostri ospiti dovevano ripartire per Roma nel pomeriggio.

Concludo dicendo che tali iniziative dovrebbero attuarsi molto più spesso, per sfatare pregiudizi sciocchi e superficiali, offrendo alle giovani generazioni possibilità d'incontri umani ricchi di cultura.